

# VIVILACITTÀ

## NOI E I LIBRI Rotas, un presidio culturale per il Nord Barese Le storie, le ansie e le sfide di un territorio



BARLETTA La redazione dell'editrice Rotas

di MICHELE CRISTALLO

**N**el corso di un ventennio circa mi è capitato spesso di recensire libri pubblicati dalla casa Editrice Rotas di Barletta; talvolta anche di scrivere di questa benemerita realtà soprattutto per sottolinearne il ruolo, importantissimo e benemerito, di divulgazione della storia del territorio (non solo di Barletta, ma dell'intera Puglia con frequenti escursioni oltre la regione), delle sue tradizioni, dell'incommensurabile patrimonio storico-monumentale-paesaggistico di cui è dotato. Un ruolo svolto con intelligenza e con tenacia

ormai da trent'anni, quanti ne sono passati dalla nascita della Rotas e da oltre quarant'anni, quanti ne conta il mensile "Il Fieramosca" che è stato un po' l'apripista dell'Editrice.

Ma non avevo mai messo piede nella sede della Rotas, nonostante i reiterati inviti del suo fondatore e animatore Renato Russo. L'ho fatto di recente in occasione della stampa del mio libro "Barletta Anni '40 - Un ragazzo di via XX Settembre racconta" edito appunto dall'Editrice barlettana. Ed è stata una vera e propria sorpresa. E non è poco per chi, come me, con un trascorso di oltre mezzo secolo nella carta stampata, ha maturato una certa confidenza con redazioni di giornali, di case editrici e di tipografie.

La prima sorpresa: Rotas è una delle poche case editrici che stampa in proprio. In Puglia, potrei dire nel Mezzogiorno, si contano sulle dita di una mano. E affiora spontaneo un interrogativo: come fa, una piccola casa editrice, in una regione nella quale si legge poco e quindi si comprano pochi libri, nella quale non c'è alcun sostegno finanziario da parte delle istituzioni, a sopravvivere per trent'anni, nondimeno con una produzione di alta qualità e con titoli di assoluta dignità culturale e professionale? La risposta è una sola: passione e sacrificio che fanno di questa realtà editoriale una sorta di "missionario della cultura" in tempi nei quali attenzioni e priorità sono dirette verso set-

tori dal fatturato meno nobile ma più consistente.

Mentre Renato Russo, insieme con il coordinatore editoriale Beppe Santo, mi accompagna nella visita alla tipografia e mi illustra il funzionamento delle principali macchine (le due a stampa offset Aurelia, quella a stampa digitale Xerox, la piegatrice Shoe Star, la tagliacarta Thne), vado con la mente alle mie prime esperienze con la fase a caldo della stampa (quella delle linotype e del piombo) e rifletto sul coraggio del mio interlocutore nell'affrontare anche la sfida dell'innovazione. La tipografia opera naturalmente al pianoterra dove si provvede anche

all'allestimento: vi lavorano uno stampatore, un allestitore un fattorino; al primo piano la redazione, la sezione grafici e impaginatori, la segreteria di redazione e l'amministrazione. Una "famiglia" operosa, consapevole del progetto socio-culturale di cui è protagonista.

Un ruolo per certi versi "scomodo" quello delle piccole case

editrici, chiamate a lottare anche contro certi pregiudizi. Per esempio, a Barletta, non mancano coloro (e tra questi purtroppo anche talune istituzioni) che considerano la Rotas alla stregua di una mera attività commerciale. Un clamoroso errore perché costoro ignorano, o fingono di ignorare, il progetto culturale che è a monte dell'attività editoriale. C'è una faticosa ricerca, c'è un'altrettanto impegnativa fase di approfondimento e di studio, prima di decidere la pubblicazione di un titolo. E questo è ancora più difficile e impegnativo quando si tratta di licenziare un'opera, di qualsiasi connotazione storico-culturale, relativa a un territorio che, tranne qualche volume stampato nell'Ottocento o nei primi anni del secolo scorso, ha avuto una scarsa, seppure meritevole, produzione storiografica. A questa lacuna ha posto riparo la Rotas con centinaia di titoli che hanno raccontato la Storia, i Personaggi, le Istituzioni, i Grandi Eventi, le Tradizioni, il Paesaggio, gli Artisti, indagando con rigore scien-

tifico la millenaria vicenda del territorio, dai primordi ai giorni nostri per divulgarla in mille e mille pagine con linguaggio accessibile a tutti. Perché la valenza di quei libri e di quelle opere (molte delle quali introdotte da docenti universitari di chiara fama) è essenzialmente sociale.

Viene da chiedersi quale incidenza abbiano avuto i libri della Rotas avuto nella conoscenza o nella riproposizione e divulgazione di alcune delle più importanti pagine della storia delle nostre contrade: la Disfida, Canne della Battaglia e la sua area archeologica, Federico II di Svevia, i Normanni in Puglia, la presenza dei Templari, le Crociate, le Cattedrali, i Castelli e tanti altri avvenimenti che hanno scandito epoche passate che hanno tanto da dire agli uomini di oggi perché la conoscenza del passato è una preziosa chiave di lettura del presente e una risorsa importante per programmare il futuro. Un autentico dono per le giovani generazioni le quali devono sapere, devono conoscere come si è evoluta

la nostra vicenda umana, politica, economica nel corso dei secoli.

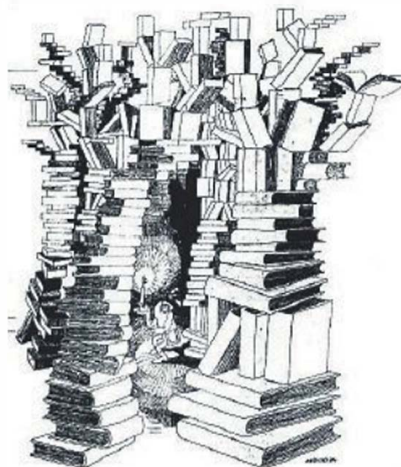
La Rotas mantiene saldo il legame anche con i barlettani emigrati nel Nord Italia per motivi di lavoro. "Il Fieramosca" conta decine di abbonati soprattutto in Lombardia e Piemonte. La sua partecipazione, ogni anno, al Salone del Libro di Torino e alle altre manifestazioni che hanno al centro la diffusione del Libro, ne ha consolidato la conoscenza anche a livello nazionale. E non mancano autorevoli riconoscimenti da parte di fondazioni e associazioni culturali di altre regioni, persino dalla Germania.

Ma c'è un altro aspetto che mi preme sottolineare: la Rotas ha un archivio che è una risorsa preziosissima, un patrimonio enorme di documenti, studi, progetti, informazioni, accumulato un quarant'anni di ricerca e attività. Insieme con l'Archivio di Stato e la ricchissima Biblioteca Comunale, rappresenta un riferimento importante per chi voglia indagare e conoscere il nostro territorio in tutte le sue implicazioni.

Sono del parere che l'Amministrazione municipale debba tenerne conto ipotizzandone l'acquisizione in modo da offrire alla platea degli studiosi, ma anche e soprattutto alle scuole, uno strumento di ricerca agile, di facile accesso.

Torniamo all'interrogativo iniziale: come fa a sopravvivere in una situazione di generalizzata crisi di mondo editoriale, ancora più grave dalle nostre parti?

È difficile rispondere; non solo, ma ne richiamo un altro: basterà l'impegno, la vocazione, il sacrificio, ad assicurare un futuro degno dell'attività svolta fino ad oggi? È il dramma di gran parte delle aziende culturali. Perché è difficile far penetrare nella logica e nelle strategie delle istituzioni la consapevolezza del ruolo della cultura nel processo di crescita anche economica del territorio. La cultura è un dono che si offre alla comunità, un valore, come ho scritto nell'appendice al mio libro, che si fa scrittura e assume un ruolo di mediazione tra il mondo, spesso impenetrabile, delle istituzioni e della politica e il vissuto della società, della gente. La cultura va stimolata, e la Rotas lo fa da trent'anni, ma va anche vissuta e sostenuta. Leggere, essere informati vuol dire anche essere più liberi. La cultura, quindi, veicolo e presidio di libertà e democrazia. Teniamocene care queste aziende editoriali perché se dovessimo perderle, perderemmo anche parte del nostro patrimonio di civiltà.



Nella selva dei libri



LIBRI, CHE PASSIONE!

